Torna sulle scene a Napoli un famoso testo dell'autore

«I Pescatori» di Viviani reincarnano la Tragedia

Mariano Rigillo (il primo a sinistra) in una scena del «Pescatori»

I temi dell'onore e del potere riproposti in una vicenda di ambiente popolare e di stampo classico La forza del dialetto valorizzata nello spettacolo

Dal nostro inviato

NAPOLI — A ragione si è visto da tempo, nei *Pescatori* di Raffaele Viviani, lo stupendo ritorno, in ambiente popolare e in abiti del nostro secolo, di un'antica forma tragica. Il testo è del 1924, appartiene cioè alla maturità dell'artista. Nell'arco d'una sola giornata, dall'alba al tramonto, vi si svolge un dramma che è, insieme, familiare e sociale, materiato di vita quotidiana, e pur alto e misterioso come un rito arcaico. Giustamente Mariano Rigillo, che coi *Pescatori* si confronta ora quale attore e quale regista esordiente, nota come il titolo stesso richiami (ne fosse consapevole, o no, Viviani) quei sublimi modelli del teatro classico greco, dove è il Coro a fornire l'intestazione, la sigla, la nota dominante.

Qui, sarà un coro di pescatori, attorno al nucleo dei protagonisti: Dummineco, divenuto padrone di barche per aver sposato la vedova Cuncetta, e che tiranneggia il figliastro Cicciariello, mentre verso la figliastra Catarina manifesta una segreta, morbosa tenerezza; il bisnonno paterno dei ragazzi, vegliardo detto Cient'anne, che assiste impotente ma vigile al crescere della tensione, dentro e fuori la modesta baracca presso la riva del mare, «interno» ed «esterno» strettamente connessi a inquadrare tutta la vicenda (anche se il momento culminante di essa avverrà lontano, tra i flutti).

Dopo un'ennesima lite, Dummineco inopinatamente affida a Cicciariello il comando della paranza, per quel giorno; rimasto in casa, e in assenza di ogni altro testimone, violenta Catarina. Costei rivelerà l'accaduto al fratello; e questi, durante una gita organizzata per festeggiare l'eccezionale pesca che ha coronato la sua prima sortita di «capo», ucciderà il patrigno, ma fingendone la morte fortuita. Versione che sarà generalmente accettata, come una fatalità che vuole in mare la fine inesorabile di ciascun pescatore. Solo una terza persona, oltre Cicciariello e Catarina, saprà la verità: il giovane Gennarino, già innamorato della fanciulla, e che si dichiarerà disposto a sposarla ugualmente. Ma, non per caso, Cicciariello prometterà a lui, a sua volta, la guida dell'impresa domestica.

Il tema tradizionale dell'onore s'intreccia, dunque, a quello del potere, e ne viene rischiarato di luce nuova. Del resto, i personaggi sfuggono a ogni riduzione patetica o pittoresca, per lo spessore simbolico che ne sostiene il disegno psicologico, per la concentrata forza di un linguaggio che li plasma sempre in atteggiamenti essenziali.

Il dialetto vivianesco, ricco di umori, nutrito da radici profonde, dinamico e stringente, tocca nei *Pescatori* uno dei vertici della sua espressività. E bene ha fatto Mariano Rigillo a conservare intatto, o quasi, un tale idioma napoletano, prezioso retaggio non ancora corrotto, estrema difesa contro il vero imbarbarimento delle parole e delle cose, cui oggi assistiamo. Così come ha fatto bene a sottolineare la spoglia solennità degli eventi, a prezzo anche di qualche taglio, e dell'eliminazione di poche figure secondarie. Bisogna però anche dire che la «presenza» corale non risulta così intensa e organica, come l'opera richiederebbe. Mentre, per quanto riguarda l'attribuzione delle parti principali, si possono avanzare riserve.

Lo stesso Rigillo (un tantino, se vogliamo, ai «limiti d'età») è Cicciariello, e ne rileva con efficacia l'ansia di affermazione personale, la baldanza, la spietatezza, sfumando forse i lati più ambigui e dubitosi di un carattere abbastanza complesso. Al Dummineco di Antonio Casagrande sembra far difetto un'autorità che non è solo arroganza, e la stessa passione febbrile da cui dovrebbe essere posseduto, come da un destino maledetto, rischia di degradarsi in un futile capriccio di maschio. Esatta nei gesti e nei modi, ma scarsamente incisiva nel portare le sue battute, la Catarina di Cloris Brosca. Adeguata al ruolo, senza troppo smalto, Regina Senatore che è Cuncetta.

Un bello spicco ha invece, nei panni del vecchio Cient'anne, Ruggero Pignotti. Anzi, sia lui sia Lino Mattera, che e un po' il Corifeo — attori entrambi esperti della scena «bassa» partenopea, fucina tuttora viva di talenti — hanno ottenuto, nello spettacolo in «prima» assoluta al San Ferdinando, un successo particolare, meritatissimo. E tra gli interpreti degni di nota segnaleremmo inoltre, con Massimo Abbate che è Gennarino, Gigi De Luca nelle vesti di 'O Turrese, inascoltato profeta di sciagure.

L'allestimento, nella sua globalità — la scena è di Paolo Petti, i costumi sono di Maria Rosaria Donadio, le musiche di Raffaele Viviani, elaborate da Gianni Desidery — sollecita comunque il plauso: per l'intelligenza della scelta, per l'impegno profuso in un compito difficile, per il contributo che reca alla lenta, graduale, tenace riscoperta di uno dei capitoli più smaglianti (ma tuttora tenuto in ombra) della drammaturgia italiana ed europea del Novecento: quello legato, appunto, al nome di Viviani.

Aggeo Savioli

Viva il nuovo «boom»: tutti al night di provincia!

Dal nostro inviato

SASSUOLO — E' rinato. Parlo del «night». Era morto nel sessantotto, dopo aver conosciuto fortune strepitose soprattutto negli anni di quella che veniva chiamata eufemisticamente «congiuntura», per non definirla più realisticamente crisi, parola che stridava troppo con il «boom» economico nel quale si era cullata quell'Italia che credeva di essere diventata d'improvviso America. Ed è rinato ora, in piena crisi.

Ed è rinato, il «night», con sfarzo ancora maggiore: c'è uno strano parallelismo, forse un non misterioso coincidere tra lo sfarzo incantatore e la crisi galoppante, c'è questa voglia di fuga della gente dalla realtà e, d'altra parte, ci sono sempre pronti gli speculatori a convogliare i fuggitivi, o meglio il danaro dei fuggitivi verso le proprie tasche.

Ma, rispetto ai tempi della «congiuntura», qualcosa di nuovo è pur arrivato ed è questo emigrare delle balere, delle discoteche, dei nights delle metropoli affannose agli ancora verdi prati delle campagne. Sassuolo, per la verità, non è verde campagna, è forse il più tenace, irriverente simbolo della prosperità in un paese che degrada. E' una piccola metropoli cresciuta in fretta fabbricando ceramica per tutto il mondo. Una piccola metropoli dove è sconosciuta la parola disoccupazione. Non a caso, dunque, è nato qui — tra le villette di un nuovo quartiere residenziale — il night più pretenzioso e, a parole, sofisticato di tutta l'Emilia. Lo hanno chiamato esoticamente «Piccadilly Stryx» e ti promette «morbide sensazioni», un'aspettativa che manderà deluso il cittadino medio, il Fantozzi che non ha mai avuto un'avventura in treno, non ha mai rubato l'ammaliante immagine di una ragazza che si spoglia davanti a una finestra e non ha mai vinto al toto.

«Piccadilly Stryx», inaugurato due mesi fa, sostenuto da una grande campagna pubblicitaria, è destinato evidentemente a quest'italiano medio, all'italiano che ama l'avventura, ma la sera — sia pur tardi — vuole tornare in famiglia. Lo vedi da lontano, illuminato com'è: centinaia di lampadine per quella sua struttura da bunker, tutto grigio di cemento e, come s'usa oggi tra gli architetti, tutto rosso negli arredi. Di giorno sembra un asilo, di notte si trasforma in luogo che promette il proibito, ma di proibito ci sono soltanto i prezzi, dodicimila l'entrata e una consumazione: ma non t'avvicinare al bar, ché ti partono subito quattromila lire per una bevanda dissetante.

«La gente viene — dice il barman — viene da Bologna, da Parma, da Reggio e da Milano. Il nostro locale è un locale diverso».

Diverso non si capisce in che cosa. Tenta di essere qualcosa tra il night tradizionale e il teatro, ma non riesce a essere né l'uno, tanto meno l'altro. Teatro, perché, alle 23,30 in punto, comincia lo spettacolo e nella platea, affollata da distinte famiglie, da uomini d'affari che hanno appena acquistato un Tir di piastrelle, da ragazzotte rubate al focolare e da ragazzotti danarosi con pantaloni di pelle, in questa platea scende improvviso il silenzio, dopo che il disc-jockey aveva fatto tremare il cemento armato aprendo il volume dei 24 altoparlanti. Cannonate nello stomaco.

Lo spettacolo, dunque. Un balletto di 45 minuti, materiale di risulta del primo canale televisivo nazionale. Così mi sembra almeno: con l'unica variante delle poppe nude delle ballerine, quelle stesse che una volta facevano passerella nel varietà. Il tutto condito dalla fanta-magoria delle luci e dal mistero che alle scene dovrebbe donare una finta nebbia, calante dal palcoscenico su spettatori che si rifuziano nei fazzoletti per non cadere preda di una irrefrenabile tosse. Nebbia in Val Padana, nulla di nuovo.

Senza fantasia, dunque, il night è rinato in provincia. Sembrava sepolto definitivamente, sepolto in quegli anni in cui tutto era politica, anche farsi o non farsi la barba (forse fu un grande equivoco utopistico) e, invece, tramava sotto la cenere per ricominciare a rivivere prima nelle balere del «liscio» per prendere fiato poi nelle discoteche per giovanissimi e infine per riprendere il suo posto in una società sufficientemente disperata per accogliere qualsiasi cosa le si proponga, basta che sia apparenza.

Gian Pietro Testa

CITTA' DI MONTE SANT'ANGELO
PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

Avverte che sarà indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola materna dell'importo a base d'asta di

L. 158.188.600

interamente assistito dal contributo regionale. Gli imprenditori interessati possono chiedere alla Segreteria Comunale la lettera di partecipazione alla gara entro le ore 12 del quindicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO: Prof. Donato Troiano

COMUNE DI SAN REMO
PROVINCIA DI IMPERIA

Avviso di gara

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata con le modalità di cui agli artt. 1/d e 4 Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori di:

— ampliamento e costruzione raccordo tra la Via M. Ortigara e Via Fontana sino al sottopassaggio dell'Autostrada dei Fiori.
Importo L. 130.000.000

Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO: Osvaldo Vento

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE

Avviso di gara

Il COMUNE di RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

1) Straordinaria manutenzione e forniture di materiali occorrenti alle strade comunali interne ed esterne per il 1980: Importo a base d'asta L. 233.071.250.
2) Sistemazione a parcheggio a verde dell'area compresa fra le vie Valturio - Marco Polo - Montefeltro - Circonvallazione Occidentale: Importo a base d'asta L. 405.000.000.
3) Sistemazione e costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso delle vie Marano e Panzano - Quartiere n. 6: Importo a base d'asta L. 122.570.400.
4) Sistemazione e costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso della via Don Carlos - Quartiere n. 10: Importo a base d'asta L. 55.597.500.
5) Costruzione di parcheggio attrezzato in viale Morri - Viserba: Importo a base d'asta L. 360.000.000.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dell'art. 1/a della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini, lì, 2 febbraio 1981

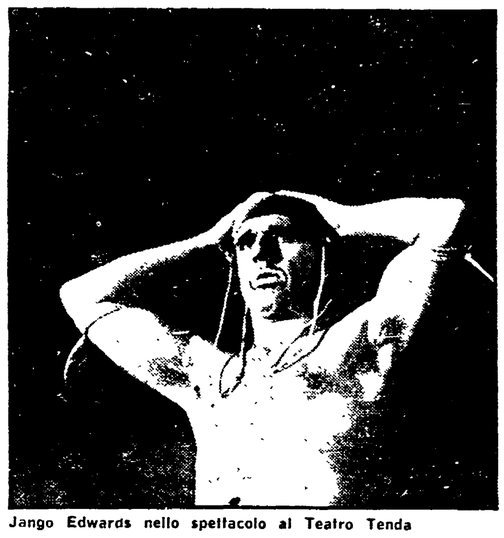
Bizzarro e grottesco, Jango Edwards è di scena a Roma

C'è un clown dentro di noi

Uno spettacolo che riassume la decennale esperienza dell'eclettico artista - Le semplici assurdità che diventano gag irresistibili - Una galleria di personaggi

ROMA — C'è un clown che si aggira per la capitale. Ma si tratta di un personaggio atipico: ha il viso dipinto, come si addice a tutti gli artisti di questo genere, ma si presenta sul palcoscenico anche vestito con un doppio petto gessato marrone. D'accordo, piano piano si maschera in maniere sempre più bizzarre, ma l'inconsueto effetto di eleganza iniziale rimane. Insomma, Jango Edwards è a Roma, al Teatro Tenda di Piazza Mancini, dove presenta al pubblico *Clown power*, uno spettacolo che riassume un po' tutta la sua decennale esperienza di eclettico uomo di palcoscenico, ma che non disdegna le rappresentazioni in strada.

Allora Jango si presenta ben vestito ma, nonostante ciò, la sua figura rimane sempre a metà fra l'assurdo e il grottesco. E' nato negli Stati Uniti, ma di lì scappò abbastanza presto per stabilirsi in Olanda e da dieci anni gira tutta l'Europa e il mondo con i suoi spettacoli. Il suo è un fenomeno abbastanza singolare, sostenuto da una «filosofia» affatto concreta, riconfermata ogni volta. «Tutti noi abbiamo un clown dentro e dobbiamo aiutarlo ad uscire. E non è solo questione di costume, viso dipinto e abilità, perché le reali capacità del clown consistono nell'arte di dare attraverso la riflessione».



Jango Edwards nello spettacolo al Teatro Tenda

La questione si fa di vasta portata: Jango è convinto che la gente abbia bisogno di ridere, così si mette a balare, cantare e recitare sul palcoscenico, per far ridere la gente, attraverso semplici assurdità, non con astruse macchinazioni cabarettistiche. Sulla sua bocca anche la più banale delle stupidità diventa spassosa: battute tipo «chiamami in qualunque modo, ma non chiamarmi un taxi» che dette da una persona qualunque non farebbero né ridere né piangere ma sticate invece da Jango Edwards diventano irresistibili. Il segreto forse sta nell'assoluta semplicità con la quale egli dice o fa le cose letteralmente assurde o senza senso.

Poi Jango si diverte, se la spassa egli stesso, mentre lì sul palcoscenico dice fesserie incredibili o fa gesti insulsi e questo non è poco, perché solo ultimamente si è «scoperto» che per divertire gli altri bisogna prima di tutto divertire se stessi. Così Jango Edwards si diverte a sfottere un po' tutte le mode recenti, rifacendone il verso in modo gustosissimo. Si mette un vestito a quadretti, una cravatta a quadretti e un cappello a quadretti bianchi e neri e poi fa il giovinastro amante dello *ska* oppure vestito di verde e di rosso interpreta il «grande illusionista» incapace di far sparire sedie, ma espertissimo nel trafiggere la propria assistente con delle spade: sono cose che capitano. Poi c'è dell'altro: c'è il prete che si ubriaca bevendo «vin santo», c'è la ballerina che non sa stare sui pattini, pure si esibisce in numeri di alta acrobazia in cima ad una sottile trave di legno, e c'è l'uomo coraggioso che con un costumino dorato, con la cuffietta in testa e con le ali sulle braccia si tuffa di testa in un bicchiere d'acqua, incredibile ma vero.

Insomma la galleria di personaggi di Jango Edwards abbraccia un po' tutte le abitudini e le convenzioni; nel suo *Pencilpeenie Zirkus* succede di tutto. Il pubblico, è innegabile, si diverte da matti, anche quando si trova a dover subire le provocazioni di Jango e compagni, soprattutto quando diventa primo interprete dello spettacolo. Peccato proprio che, stando a quanto è stato annunciato, questa sia l'ultima tournée europea di Jango Edwards.

Nicola Fano

«Quale futuro?» in TV

Qualcuno teme l'Apocalisse nel Duemila

L'anno Duemila prossimo venturo porterà con sé l'Apocalisse? Se moriremo lo faremo per una fine naturale e, a suo modo, grandiosamente dignitosa, come fu quella dei dinosauri, o piuttosto per colpa della stupidità e della ristrettezza d'orizzonti?

Nel dibattito aperto da tempo sia fra futurologi che fra «gente della strada», la televisione interviene con un'inchiesta in tre puntate, «Quale futuro?», in onda da stasera alle 21,15 sulla Rete due, per la regia di Roberto Malenotti.

L'ottica della trasmissione, assicurano i curatori, è quanto più possibile non catastrofica; è rivolta cioè all'individuazione di problemi e prospettive e senza la pretesa di inutili profezie.

Si prende il via dal rapporto «Global 2000», il voluminosissimo fascicolo commissionato dalla Casa Bianca e presentato nel luglio scorso a Carter. Il passaggio della popolazione mondiale dagli attuali quattro miliardi a sette; la concentrazione di circa metà di questa immensa massa in sessanta mostruose megalopoli; la crescita in proporzione geometrica dei problemi della fame nel mondo e della scarsità di risorse energetiche sono i dati "ecologici" raccolti dal «Global» per il futuro anno Duemila. Ad essi si accompagnano quelli politici, riguardanti la tensione dei rapporti internazionali e l'irrigidirsi dei sistemi sociali in regimi sempre più repressivi.

Da questa "enciclopedia dei mali del futuro" è partito Malenotti per un giro di interviste, incontri e dibattiti in vari paesi. La prima puntata della trasmissione, dal titolo «Black out», esamina il livello raggiunto dai processi biologici di crescita del pianeta. Prendendo le mosse da un altro rapporto americano, questo del '73 cerca di chiarire quanto da allora si sia deteriorata la situazione e, soprattutto, di indagare il riflesso dei problemi energetici sulla convivenza sociale. Stasera, dunque, interverranno Aurelio Peccei, Francesco Corbellini, Felice Ippolito e Massimo Teodori.

Già oggi, però, un intervento dello scrittore Gore Vidal preoccupato delle avventure militari, a suo parere prossime; introdurrà al tema della prossima puntata «La crisi del sistema», questo il titolo, indagherà infatti la problematica ideologica dei due grandi sistemi di riferimento, capitalismo e comunismo, riferendosi in particolare al recente dato dell'elezione di Reagan e alla diga (vera o fittizia) fra due epoche rappresentata dal '68. Isaac Asimov, Dennis Meadows, Hermann Kann, Franco Piperno, Paolo Flores d'Arcais, Padre Bartolomeo Sorge e Pietro Ingrao sono le personalità intervistate.

L'inchiesta sarà conclusa da un dibattito trasmesso nel corso della terza puntata, che indagherà il possibile progetto di una società postindustriale non votata alla morte.

PROGRAMMI TV

TV 1

12,30 DSE - SCHEDE - STORIA (replica 1 parte)
13,00 GIORNO DOPO GIORNO in studio Bianca Maria Piccinino e Marcello Morace
13,30 TELEGIORNALE
14,00 ANNA. GIORNO DOPO GIORNO di B. Toublanc Michel (ultima parte)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: «Il russo» (38)
15,10 IL ROCK AND ROLL DI PATRICK JUVET
15,35 GIALLO ITALIANO: «Doppia indagine» regia di Flaminio Bollini, con Gerardo Amato, Luigi Pistilli, Patrizia Costa (replica 2. p.)
16,30 REMI - Disegni animati
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO! di Sebastiano Romeo
18,00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - di Guido Massignan (7. p.)
18,30 FIABE COSI': «Il cane bianco e il cane nero»
18,40 MICHELE CASCELLA: «La vita comincia a quarant'anni»
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 «SALTY», «UN SOGNO IRRAGGIUNGIBILE»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FLASH - Conduce Mike Bongiorno
21,55 TRIBUNA SINDACALE - Interviste. Confagricoltura Cisnal Confcommercio
22,45 MASH: «Fegato di ferro» con Alan Alda, Wayne Rogers
23,25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 UN SOLDO DUE SOLDI
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE UN PITTORE SUGGERISCE Vincent Van Gogh
14,10 I PROMESSI SPOSI, con Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, Lilla Brignone. (Rep. 3.a p.)
15,25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: «Il francese» (13.)
17,00 TG2 - FLASH
17,30 L'APEMAIA - Disegno animato
18,00 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI: «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER. Con il telefilm della serie «Muppet show»
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,40 STARSKY E HUTCH: «Country music» con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
21,35 QUALE FUTURO? - Film-inchiesta di Roberto Malenotti: «Black-out» (1 p.)
22,30 SERENO VARIABILE - A cura di Osvaldo Bevilacqua
23,05 TG2 - STANOTTE

TV 3

19,00 TG3
19,30 TV3 REGIONI
20,05 DSE - PROBLEMI E PROSPETTIVE DELL'ARTIGIANATO - (4 p.)
20,40 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi nuovi e sminuiti. Terza puntata. Con Diego Abatantuono, Daniele Formica, Mario Lavezzi, Jean Porta.
21,40 TG3 - SETTIMANALE
22,10 BIG BANDS MEMORIES
22,40 TG3

TV Capodistria

ORE 17,30. Film (replica); 19,30: Ensamble - «Havadlà» in concerto. 20,15: TG - Punto d'incontro. 20,30: Vita privata di un pubblico accusatore, con Fernando Rey, Marisa Mell, Espartaco Santoni. Regia di Jorge Grau; 22: TG - Tutto oggi; 22,[illegible] La morte ha fatto l'uovo, Film con Gina di Giulio Questi.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,05, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,25: Ma che musica!; 8,15: GR1 Lavoro; 8,40: Ieri al Parlamento; 9, Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '81, 13,25, La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda; 14,03 Il pazzarello; 14,30: Ieri l'altro; 15,03: Rally; 15,30 Errepiuno; 16,30: Passeggiate per Napoli, di L. Lambertini; 17,03: Patchwork; 18,35: Harmony; 19,30: Privato ma non troppo; 21,03: Europa musicale '81; 21,45: Piccola cronaca futura; 22,05: Obiettivo Europa; 22,35: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al Parlamento - La telefonata

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 23,15; 6-6,06 7,05 7,55-8 8,45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9,05: Ottocento, di S. Gotta (18); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 11,32: GR2 Economia; 16,32: Disco club; 17,32: «I promessi spos.» (al termine le ore della musica); 18,32: Da via Asiago in diretta «Eravamo il futuro»; 19,50: Radioscuola (8); 20,10: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Cammina cammina; 17,30: Spaziotre; 21: «L'anello del Nibelungo» di R. Wagner; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,55: Ultime notizie

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
UNITA' VACANZE

URSS CAUCASO

UNITÀ VACANZE

PARTENZA: 17 aprile
DURATA: 11 giorni
TRASPORTO: voli di linea + autopullman
ITINERARIO: Milano, Mosca, Baku, Erevan, Tbilisi, Mosca, Milano

UN VIAGGIO IN UNIONE SOVIETICA vuol dire fare la conoscenza con la cultura di più di 100 popoli e nazionalità, con valori culturali e storici creati nell'arco di molti secoli. Il Caucaso, una terra che è conosciuta come il «museo a cielo aperto, paese delle meraviglie», presenta moltissimi monumenti d'arte del passato: santuari e rovine delle fortezze Urartu monasteri rupestri e castelli costruiti sulle alte montagne. Erevan, capitale dell'Armenia, è una delle città più antiche del mondo; spesso è chiamata «città rosa» per il colore della pietra usata per la sua costruzione. Tbilisi è la capitale della Georgia. La città ha una forma di un anfiteatro. Baku, capitale della Repubblica di Azerbaidjan, è la quinta città dell'URSS, in una delle sue piazze.

IL PROGRAMMA prevede oltre alla visita delle città toccate dall'itinerario, escursioni al monastero di Ghegard ed alla fortezza di Garni, Etchmiadzin famoso centro della chiesa armeno-georgiana, Gori, città natale di Stalin. Spettacolo teatrale a Mosca.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel (02) 642 35.57- 643 81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495 01.41-495.12 51

5

Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

avvisi economici

CALABRIA - Zambrone - Tropea Villaggio Camping PAGO PAGO sul mare. Tel. 02/800487.

FRANCOBOLLI. Monete acquisto per investimento, nuovi, usati, linguellati, in lotti, collezioni, accumulazioni di quasiasi importanza recandomi anche sul posto. Minutillo telefono 06 65 40.604 - Via Giulia, 16 scala B.